Pasquino: Chiti non va. Temo trucchetti nel testo. I Ds prendano coraggio

Intervista a Gianfranco Pasquino di Gianna Fregonara

Gianfranco Pasquino, politologo ed esperto di sistemi elettorali, membro del comitato promotore del referendum sulla legge Calderoli, detta «porcellum», il centrosinistra sta facendo sul serio con la proposta elettorale o vuol guadagnare tempo?

«Ancora non è possibile dirlo. Se Chiti sta mettendo insieme la riforma elettorale con alcune riforme costituzionali, che pure sono necessarie e su cui io sarei d'accordo, vuol dire che cercano solo di guadagnare tempo».

Ma la bozza Chiti le piace?

«Chiti deve lavorare di più, se non c'è niente di scritto non si possono fare passi avanti. E se il testo alla fine sarà il tatarellum, cioè una copia del sistema regionale, c'è un trucchetto che non va bene».

E cioè?

«L'elezione diretta del presidente del Consiglio. Che, si sa, non si può fare a costituzione vigente. Penso che Napolitano, che la Costituzione la conosce bene, non potrebbe lasciar passare una modifica del genere».

Ma lei da esperto sarebbe d'accordo sull'elezione diretta?

«Assolutamente no. Non ha mai funzionato. Ma nella bozza Chiti ci sono anche altre cose che non vanno bene. Saranno pur accademiche, come replica Chiti ad Amato, i collegi uninominali ma a me sembrano la soluzione migliore».

Fa bene Amato a criticare Chiti?

«Amato un po' di ragioni ce le ha. Purtroppo è isolato in quell'ambito perchè non fa gioco di squadra ed è un pensatore originale. Io la penso come lui, il punto cruciale è tornare ai collegi uninominali. Non certo puntare su quel listone bloccato previsto, sembra, dalla bozza Chiti, che continua a negare agli elettori il diritto di individuare i loro candidati».

Lei vorrebbe cominciare ad zero?

Chiti è il ministro competente: forse poteva raccogliere una pluralità di pareri, non solo quello delle forze politiche. So che è suscettibile, ma è partito male, con l'idea che si potesse ristrutturare il porcellum».

Forse perchè Forza Italia e Lega si sono detto disponibili solo a poche modifiche.

«Anche Calderoli aveva detto che la sua legge è una porcata. E poi Casini non è favorevole al "porcellum". Chiti doveva avere il coraggio di uscire da quella logica, magari ascoltando il parere degli esperti, che tra l'altro potrebbero essere agilmente letti anche sui giornali. Avrebbe scoperto che ci sono sistemi già collaudati: quello tedesco e quello spagnolo. Che si possono imitare senza danni. Sempre che si voglia il proporzionale».

I ds vorrebbero il maggioritario.

«I Ds ci raccontano questa storia: noi siamo a favore del maggioritario a doppio turno ma nessuno lo vuole. Però una proposta non l'hanno mai presentata. Si facessero dire no in pubblico».

Forse non vogliono irritare i partiti minori della coalizione...

«Ma sappiamo tutti che il governo è traballante e non arriverà alla fine della legislatura. E allora facciamo un atto di coraggio: una buona legge elettorale».

Sì ma devono anche trovare i voti in Parlamento.

Se Ds e Margherita si accordano su una proposta che funziona e cercano i voti di Udc e Lega, poi potrebbero coinvolgere Berlusconi o Fini. Su una legge fatta bene, l'accordo si trova. Anche Rifondazione avrebbe l'incentivo a essere della partita».

Rifondazione?

«Certo, è un partito vero che non sparisce con la soglia di sbarramento. E poi Rifondazione, date le sue dimensioni, sarebbe decisivo anche per il doppio turno francese, mi stupisce che Bertinotti non lo capisca. Il Pdc non sopravviverebbe, ma... non me ne importa niente».

Prodi ha interesse a fare la legge? Se ne deve occupare in prima persona?

«E' così importante la legge elettorale che credo che sia giusto che il capo del governo svolga un ruolo decisivo. Chiti potrebbe raccogliere pareri, fare il lavoro preparatorio. Ma Prodi avrebbe bisogno di qualche consulente tecnico che lo consigliasse sulle questioni giuridico costituzionali».

E' un'autocandidatura?

«No. Però ce ne sono molti nel centrosinistra. Non dico Sartori che lo attacca, ma non può consigliarsi solo con Pizzetti ed Elia che sono due conservatori».

Il 24 comincerete a raccogliere le firme?

«Naturalmente, non c'è alternativa».